

questa scaramuza se reducessemo in Palazuol, et li per alquanto afirmati, deliberassemo venir qua a la volta de Iseo per potersi sicuramente retirarsi a Brexa, bisognando. Io ho scritto il tutto al clarissimo Griti, qual al partir di sua signoria da li Orzi mi comisse ch'io dovesse in ogni caso che occoresse obedir le signorie vostre. Pertanto le prego a significarmi subito dove i voleno ch'io vada, che de qui non mi leverò con queste compagnie si non habia el comandamento de vostre signorie o del prefato clarissimo Griti; et a quelle di continuo mi aricomando.

Date ad Iseo a di 6 Novembrio 1521, a hore 8 di note.

Sotoscrita, servitor

BATISTA DA MARTINENGO.

Questa letera scrissemo a la Signoria essi rectori et Provedador zeneral Pexaro, per letere date a di 7, hore 17, ricevute avanti le notate di sopra.

85 Copia de una letera dil conte Vetor da Martinengo, data in Brexa a di 7 Novembrio 1521, drizata a sier Marco Zen qu. sier Francesco suo parente.

De novo, in questa hora 20 ho ricevuto letere di Valchamonicha, per le qual son avisato de li andamenti di sopra, zoè di Alemagna, et manda la copia di uno capitolo, e l'ho leta a questo magnifico Proveditor. L'ha tenuta; penso la mandarà a la Serenissima Signoria, cercha li andamenti di qui. Eri, missier Batista da Martinengo, partito dai Orzinovi, andò a la via de Urago nostro loco, et a Pontoglio fu asaltato dal signor Janino di Medici nepote dil Papa ne l'ussir de la vila di Urago; el qual signor Janino haveva molti cavali lizieri con lui et zercha 400 homeni d'arme, et missier Batista haveva 500 cavalli lizieri di nostri. Forno a le man, dove fu preso il conte Carlo da Solano nepote dil clarissimo Griti, et Hanibal di Lenzo, et fu preso cercha 120 cavalli di nostri in modo li nostri forno in fuga; et dito missier Batista andò a Iseo con li altri restorono con lui. *Item*, lo campo dil Papa e todeschi ozi sono passati il fiume de Oglio. Tutti insieme vanno a la via di Geradada *cum* el campo grosso, zoè fantarie et gente d'arme con le artellarie, et lo signor Janino è ancora a Urago et Pontoglio con Bortolo Villa Chiara. Passeranò damatina aut questa note con li cavalli lizieri. Sono restati per far spalle a le vituarie

hanno tolte per questo povero brexano; hanno tolto più di 4000 sachi de farine et formenti, et più di 500 cari di questo teritorio, et hanno fato tante extrusion ch'è una pietà. Me hanno tolto ancora a mi sei para de boy con doi cari, et *ultra* li boy e cari che hanno tolto, hanno amazato un numero infinito di bestiamie da carne, et ha dato taia a tutte le ville e castelli a chi 20, a chi 40, a chi 100, a chi 200 ducati: et questo ha fato Bortolo di Villa Chiara per esser di vostri; et più et meno ha dato secondo ha posuto, et conduto via li animati per amazarli. E quelli non ha voluto pagar, ha fato presoni doi e tre per comun, li mena *cum* lui a Lover; li ha dato 600 ducati anzi pasasseno di qua. Penso, per queste bone opere, questo Serenissimo Stato li darà bona provision et conduta almancho di 100 ho- 85 *
meni d'arme. Questo ribaldo dete de un stocho nei fianchi a uno bon giovane cittadino richo et lo passò da un canto a l'altro perchè non li volse donar uno astore; questo fu a una terra chiamata Leno. *Item*, el campo nostro, zoè el clarissimo Griti, *cum* tutto il campo, salvo li cavalli nostri lizieri, è a Trevi in Geradada, et così el campo francese con monsignor di Lutrech. Penso doman ditto Lutrech e clarissimo Griti passerano di là di Ada a Cassano, dove si dice farano testa, et contrasto; *tamen* io penso non potranno vetarli il passo ditti nostri, et francesi se redurano in Milano, dove penso se defenderano et lo mantenirano per esser li fate grandissime provisione di vituarie, et feni, et strami et cazato fuora il populazo. Et la parte gelfa hanno fato 10 milia fanti et cazata la parte gibellina et mandati li capi in castello, dove penso mantenirano la dita città di Milano, et forza sarà al campo dil Papa lassar la impresa però che li va gran summa di danari; et i todeschi et sguizari voleno esser pagati per zornata. Aviserò di quanto suciederà. La nostra Signoria è mal servita da li soi capi di cavali lizieri. Fanno cose grande de extrusion in questo teritorio, et ad altro non son boni. Date a hore 22.

Questa è la lettera di Valchamonicha.

Magnifico conte patron nostro.

Per questa, vostra magnificentia sarà avisata come per obedirla et adesso et sempre, havemo mandato doi nostre spie ne le terre di sopra, di quali uno n'è ritornato. Ha riportato esser stato sin a Marano, de sopra de Bolzano, come Zobia prossima pasata, che fu la vizilia de' Ogni Santi, si aparechiava aloziamenti in ditta terra per cortesani de l'Impe-